

CONVEGNO DI S. MARGHERITA.

Il leader dell'Ulivo: «Governerò non meno di cinque anni»
E Berlusconi agli imprenditori: state con i liberali come me

Al meeting degli industriali
Silvio evita il duello con Prodi
«È bello far scappare il Cavaliere»

Come da copione. Niente faccia a faccia tra Prodi e Berlusconi al convegno dei giovani di Confindustria. «Che soddisfazione far scappare l'avversario» ironizza il Professore. Il Cavaliere accusa il colpo: «Ma io non scappo, solo che lui è la maschera di D'Alema». E poi fa lezione agli imprenditori: «Bando alla timidezza, dovete stare dalla parte dei veri liberali come me». Perché non c'è più il Muro, ma resta «il confine tra l'Italia delle libertà e quella statalista».

renza. Privatizzare dunque, ma anche liberalizzare. Perché, esemplifica pensando probabilmente al Cavaliere e al suo desiderio di vendere la Fininvest proprio alla società pubblica di telecomunicazioni, se la Stet sarà l'unica a cablare l'Italia non avremo il grande fratello ma la grande nonna, perché invocherà presto (applausi).

«Oddio - fa il Cavaliere - non ci sarà mica una bomba». Ma è solo una sedia. Silvio, consentimi... tu e Prodi dovreste smetterla, nessuno di voi ha da temere dall'altro». «Ma consentimi lo dico io...». E Abete: «Non vorrei farmi pagare i diritti d'autore».

inizio convegno. Ascolta Renato Manonheimer che fa l'elogio della politica tranquilla e dei toni soft perché la gente è stanca di risse («e pensare che quando ho cominciato mi dicevano di fare il cattivo» chiosa il Professore). Alessandro Riello che parla di «regionalismo intelligente» e a «geometria variabile» che è il contrario del separatismo, che chiede «stabilità di governo». Poi prende il microfono, fa il suo intervento, attendendosi rigorosamente al tema. In Italia, spiega, il regionalismo è stato debole perché non si è data autonomia fiscale e quindi non si sono responsabilizzati gli amministratori. Dunque si al regionalismo ma con un occhio all'Europa, perché fuori dal contesto europeo l'Italia non si può salvare e invece deve puntare a entrare nel nucleo forte che si sta formando tra Germania e Francia. L'Europa serve anche al Mezzogiorno, la cui crisi è arrivata «al limite». Ma attenzione, guai a riproporre l'idea di intervento straordinario, bisogna puntare sull'imprenditorialità locale. Sulla piccola impresa diffusa. Lo Stato però deve «garantire la legalità» combattendo mafia e camorra che sono le «mamme del sottosviluppo e della disoccupazione». Uno Stato leggero che garantisca regole e concor-

La platea un po' si scalda. Non tutta certo. In sala c'è anche chi come l'imprenditore palermitano Mario Ferrara è diventato deputato con Forza Italia che ostenta distacco e braccia conserte. Ma non è più la sala piena di «berluschini» descritta da qualcuno lo scorso anno dopo l'intervento del Cavaliere appena entrato da trionfatore a palazzo Chigi. A Prodi chiedono garanzie di stabilità. E lui: «Non ho intrapreso un viaggio di 25 mila chilometri in pullman per stare al governo un mese, ma almeno cinque anni buoni. Poi si vedrà». E il centro, come se la cava con un Pds tanto forte? «Si sta rafforzando, ma l'importante è che vince la coalizione, anche là dove il Pds è debole, come dimostrano le recenti amministrative». Ancora risate e applausi quando, alla fine, lo sollecitano a dire cosa chiederà a Berlusconi quando finalmente lo incontrerà: «Ci voleva tanto?».

Facile a dirsi. Il Cavaliere ancora latita. Entrerà in sala solo un'ora dopo, accompagnato dal Fedele (Confalunieri) che cerca di sdrammatizzare il mancato incontro: «Solo manfria elettorale avranno tante occasioni di campagna elettorale». Adesso a Berlusconi preme parlare ai «colleghi imprenditori» e mandare un messaggio alla Confindustria alla quale da sempre rimprovera l'equidistanza per non dire peggio. Quando entra e si siede, Luigi Abete gli fa notare che sta proprio sulla sedia di Prodi



Romano Prodi

Il Professore
«Macché Bossi
& Bertinotti
Vado in bici»

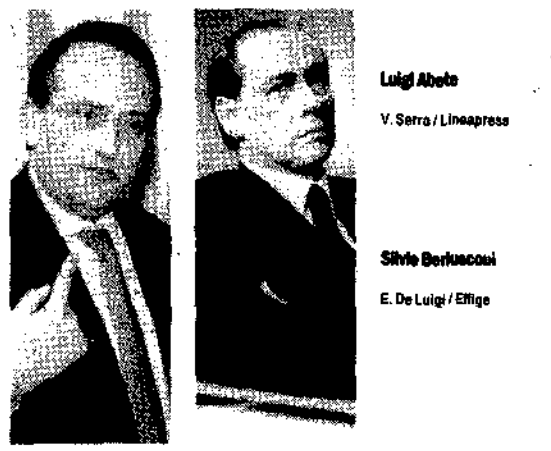
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
S. MARGHERITA LIGURE. Dopo il mancato faccia a faccia con Berlusconi Romano Prodi è tornato in auto a Bologna. Sarà un week end di riposo in vista di una settimana impegnativa. Dopo il vertice di giovedì che lo ha incoronato leader del centro sinistra, adesso deve preparare le sue prossime mosse in vista del nuovo incontro della coalizione già programmato per il 20 giugno. Il Professore ha ottenuto un «mandato» per aprire il confronto con la Lega e anche con Rifondazione comunista bisognerà cominciare a discutere. Per la prossima settimana si parla di incontri con il leader del Pci e con il segretario di Rifondazione. Anche se Prodi nega.
Professore ha in programma colloqui con Bossi e Bertinotti? Non ho in programma nulla. Tranne un giro in bicicletta, se smette di piovere.
Cosa ne pensa della situazione politica che si va sviluppando, anche in seguito alle vicende giudiziarie? Io non lego mai le indagini della magistratura alla situazione politica: sono cose diverse. La situazione politica si è surriscaldata perché ci sono i referendum, domani vedremo i risultati e dopo vedrete che si raffredda.
Ma l'Ulivo resisterà fino a un possibile voto in primavera? L'Ulivo è fortissimo è una pianta millenaria. Ha messo radici così robuste che all'inizio neanche pensavamo. Già prima di sapere quando si voterà, la coalizione si riunirà per darci un programma in una struttura coesa. Si comincia così a dare un messaggio chiaro al Paese su ciò che vogliamo.
Prodi fondato da chiunque. Giovedì dal vertice della coalizione sono stato invitato del mio ruolo di leader, e ora me ne assumo tutte le responsabilità.
I giovani industriali lo hanno chiesto: ma chi glielo ha fatto fare. Cosa risponde? Io sono tranquillo e felice: credo valga la pena di impegnarsi per offrire una speranza al Paese. Che poi significhi indicare una proposta di un governo serio, credibile, che duri cinque anni.
Cosa dirà sabato a Napoli all'assemblea del Comitato per l'Italia che vogliamo? Sabato è una grande occasione di incontro e anche di festa. Abbiamo scelto Napoli proprio per segnalare la centralità del problema del Mezzogiorno.
Ci saranno anche i leader degli altri partiti della coalizione? La riunione è naturalmente aperta a tutti. Potranno esserci anche i leader delle diverse forze della coalizione, ma non ci sono obblighi di presenza. □ W.D.

«In politica bisogna dialogare». I giudizi degli industriali
E Abete tira le orecchie a Berlusconi

DAI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGLINI
DARIO VENERONI
S. MARGHERITA LIGURE. Il tanto atteso match tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi non c'è stato. Eppure non si sfugge alla logica del confronto e dell'appausometro: appena terminato l'intervento del padrone della Fininvest nella sala del convegno dei giovani della Confindustria a Santa Margherita si sprecano i paragoni calcistici. Un incontro finito in pareggio, si potrebbe forse concludere interpretando le dichiarazioni di tanti imprenditori presenti. Anche se si è trattato di una strana partita: non erano i palli punti, ma certamente non si è trattato di un amichevole.
È stato infine il presidente Luigi Abete a dare voce, nell'intervento conclusivo, alla delusione della Confindustria per l'occasione perduta. «La nostra proposta politica generale, ha detto in diretta polemica con Berlusconi, che si è sottratto al «faccia a faccia», è quella del «patto di cittadinanza». Ma questo patto, come è ovvio, presuppone che intanto ci si ascolti, che si dialoghi, che ci sia un confronto diretto. In caso contrario non si va oltre la sterile contrapposizione.
Abete è astioso, e fatica a nascondere. Al presidente della Confindustria preme di riportare tutti all'esigenza di un confronto più concreto sui contenuti. A cominciare dalla riforma del sistema pensionistico che sta per cominciare in Parlamento e che sarà «difficile» da cantina di tonnose dell'atteggiamento dei partiti e dei singoli parlamentari. Alla Confindustria l'intesa governo-sindacati non piace, non è una novità. «È una mezza riforma, e forse addirittura un quarto di riforma, dice Abete. Ma intanto va approvata questa».
Per raggiungere questo obiettivo «non basta che i partiti ci dicano gli obiettivi che vogliono raggiungere: ci devono dire anche come. fin da

raccontando allora l'accoglienza a Berlusconi presidente del Consiglio. Siamo stati anche chiamati, in altre occasioni, «dalemmini». La Confindustria, in realtà, è autonoma. Massimo Leghi (vice presidente dei giovani industriali). Sono anche io d'accordo con la tesi del pareggio anche se devo dire che Prodi ha risposto alle domande dei giovani, mentre Berlusconi ha risposto poco. Non può essere considerata una risposta l'invito ad andare a leggere il programma di «Forza Italia». Anche sull'argomento pensioni è stato un po' evasivo.
Nicola Biscotti (membro della Giunta Confindustria per i giovani). È stata una giornata molto interessante. Prodi ha cominciato a mettere sul tappeto alcune idee che finora erano rimaste un po' nel vago. Berlusconi si è dimostrato più bravo nella capacità di comunicare. Un punteggio, dunque, in leggero favore per il Cavaliere. Confronti come questi possono riuscire a far capire meglio le caratteristiche dei due schieramenti. Io, detto questo, sono convinto che Berlusconi non sia il leader del centro destra: vedo avanzare altre forze capeggiate da Fini e da Casini. Il confine tra i due poli, evocato da Berlusconi? Io credo ci sia anche se non si può affidare tutto al mercato. Ma il centrosinistra allarga troppo la sua concezione della solidarietà.
Filippo Cavazzuti (economista). Berlusconi mi è sembrato ancora vittima delle ideologie, un uomo incapace di capire perché ha perso. Prodi, dal canto suo, deve lavorare di più sui contenuti programmatici. La platea dei giovani imprenditori ha mostrato una certa incertezza: metà e metà. Questo significa che Prodi sta salendo, mentre l'altro è in discesa.
Michele Parini (Direttore Confindustria). È stata una partita amichevole. Certo, il concetto di libertà è molto più presente nel discor-

so di Berlusconi. Devo aggiungere, però, che tutti sono capaci, a parlarne. Quello che conta per noi sono i fatti. Il governo Berlusconi aveva cominciato a fare qualcosa di buono, specie con i provvedimenti del ministro Tremonti, per le piccole e medie imprese.
Sergio Cofferati (segretario Cgil). Pensavo che fosse finito il tempo dell'ideologia. Evidentemente mi sono sbagliato. La riproposizione insistita da parte di Berlusconi di un non meglio definito programma liberale non è stata di nessuna utilità. Il rimpianto per i provvedimenti previdenziali della Finanziaria dello scorso anno rappresenta una conferma indiretta dell'utilità dell'accordo sottoscritto con il governo Dini. Berlusconi dimentica che la sua non era una riforma delle pensioni, bensì la distruzione del sistema previdenziale pubblico.
Luigi Lucchini (presidente Montedison). Ho fatto in tempo ad ascoltare il discorso di Prodi, ma non quello di Berlusconi, perché avevo in corso un importante colloquio con la presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Alessandra Guerra, a proposito di una azienda siderurgica da acquistare. Prodi ha detto cose che che a me piacciono, non so se possono piacere a tutti gli italiani. Non vorrei però che i nostri leader andassero in giro come Camadee che parlava in modi diversi, a seconda degli interlocutori. È l'ora di passare ai fatti. Nasceranno due schieramenti? Non ne sono molto convinto. C'è uno «zoccolo duro» su entrambe le sponde. La Confindustria dovrebbe accettare l'invito di Berlusconi ad una «sponsorizzazione»? Io dico che l'imprenditore deve essere liberale, certo, ma Berlusconi rappresenta anche un partito e la Confindustria ha stabilito di rimanere estranea a scelte partitiche. Anche perché, mi si perdoni la battuta, non sa chi vincerà.



Luigi Abete

V. Serra / Lineapress

Silvio Berlusconi

E. De Luigi / Effige

PER UNA CITTÀ AMICA DEL TUO TEMPO
INCONTRO NAZIONALE • Giovedì 15 giugno 1995 ore 9.30 - 19.30
Sala del Cenacolo e Sala Sacrestia - Palazzo Valdina - Vicolo Valdina 3/a - Roma

Ore 9.30
Apertura dei lavori. on. Luigi Berlinguer • Saluto del sindaco di Roma: Francesco Rutelli
Intervento introduttivo: on. Livia Turco

Ore 10-12 • Tempi di vita ed uso del territorio, mobilità e trasporti, qualità dei servizi, diritti dei bambini
Interventi di Felicia Bottino, Maria Rosa Vitadini, Paola Piva, on. Valerio Calzolaio

Ore 12-14 • Esperienze di governo
Interventi di Antonella Spaggiari, Mariella Gramaglia, Sandra Bonfiglioli, Alba Scaramucci, Alba Giordina

Ore 15-17.30 • La parola ai sindacati
Presiede l'on. Alberta De Simone • Interventi di: Anna Sanna, Clara Sereni, Chiara Pinfari, Francesca Catvo, Flavio Zanonato, Maurizio Fistari • Dibattito

Ore 17.30 - 19.30
Interventi conclusivi di: Antonio Bassolino, Paola Manacorda, Gianni Mattioli, Walter Veltroni

Hanno finora aderito i Comuni di: Ancona, Torino, Santarcangelo di Romagna, Milano, S. Benedetto del Tronto, Reggio Emilia, Roma, Catania, Sassari, Montova, Napoli, Firenze, Belluno, Macerata, Legnano, Alessandria, Impruneta, Galatina, Borgo San Lorenzo, Padova, Cercola, Muggio, Aversa, Casoria, Cittadella, Florida, San Lazzaro, Isello, Rosignano Marittimo, Arezzo, Marsala, Asti, Pietrasanta, Novi Ligure, Fabriano, Avezzano, Selargius, Udine, Cinisello Balsamo, Poggibonsi, Formigine, Santa Maria Capua Vetere, Modena, Palermo, Barcellona, Perugia, Rozzano, Massa, Moncalieri, Pesaro, Folonica.

GRUPPO PROGRESSISTA - FEDERATIVO • Camera dei deputati